

Il sol dell'Avvenire

Giuseppe Caliceti

Nonostante i disagi, il nuovo anno scolastico può iniziare con una rinnovata speranza da parte di chi lotta per salvare la scuola pubblica. Perché il clima sta cambiando. Intanto si può notare come, rispetto allo scorso anno, la maggioranza dei media dà più spazio al disagio dei precari della scuola. Poi vengono pubblicati su *Avvenire* alcuni articoli sulla scuola che registrano un clima diverso nei rapporti tra Cei e maggioranza. Tutto ciò avviene, non a caso, dopo la rottura tra Berlusconi e Fini.

Sull'*Avvenire* ha iniziato il «poeta cattolico» Rondoni con l'articolo «Le orme dei giovani sulla strada della scuola», indirizzato direttamente agli «addetti ai lavori». A seguire l'ultimo editoriale di *Avvenire* e le parole del suo direttore Tarquinio: «Siamo abbastanza liberi e sereni da intervistare il ministro della Pubblica Istruzione sulla sua 'rivoluzione del merito' e contemporaneamente registrare e proporre problemi - seri o di sospetta origine ideologica e corporativa - del mondo scolastico che reclamano risposta?»

Fino a qualche mese fa una dichiarazione del genere da parte di *Avvenire* sarebbe stata impensabile. E la cosiddetta riforma Gelmini non sarebbe stata definita, con una certa ironia, «rivoluzione del merito». Nell'editoriale del giornale dei vescovi italiani si afferma che «in giro ci sono un sacco di furbastrì che campano sulla e nella scuola e però dei ragazzi gliene interessa assai meno del giusto». E «trattare male la scuola è il reato più grave oggi in Italia». E chi o fa meriterebbe di essere portato davanti ad un «plotone di esecuzione» di ragazzi armati di «pistole ad acqua, elastici, schioppi di legno o mitragliette con i suoni elettronici». *Avvenire* non lancia solo un monito a chiunque lavori nel mondo della scuola. «Non si guardi ad altri interessi che non siano quelli dei ragazzi. Non si sfrutti il loro nome per richieste e pretese, per quanto comprensibili. Non si faccia carriera sulla loro pel-

le. Il che vale per il ministro, e per ogni adulto che ha una funzione nella scuola». L'accenno al ministro suscita un vespaio di polemiche. *Avvenire* è costretto a spiegare che non si tratta di un attacco a Gelmini. Ma intanto, il giudizio dei vescovi sulla Riforma della scuola pubblica targata Gelmini, resta sospeso, in attesa di giudizio.

Cosa è accaduto? Cosa sta accadendo? È cambiato l'equilibrio delle forze in campo. La «questione scuola» è ritornata ad essere - o semplicemente, ad essere usata - come arma di scontro. Non solo tra maggioranza e opposizione, ma anche tra gruppi all'interno della maggioranza. È in questo scollamento che potrebbe inserirsi una rinnovata speranza. L'attenzione ora è puntata all'11 settembre a Milano, alla manifestazione organizzata dai precari ma aperta a tutte le componenti della scuola. Ma anche al suono della prima campanella del nuovo anno scolastico, con l'assemblea nazionale delle scuole che ha proposto un «primo giorno di scuola ribelle». Comunque vadano le cose, oggi c'è la consapevolezza che il governo è più debole e se la famosa Onda anomala - il movimento spontaneo più forte che da decenni la scuola abbia prodotto, nell'autunno 2008 - era coincisa col momento più forte del governo Berlusconi, oggi quella stessa protesta farebbe probabilmente cadere questo governo.